

## **BOZZA RELAZIONE 15 Aprile 2021 – non corretta**

**Alessandro Genovesi – Segretario Generale Fillea Cgil**

Anche io ringrazio i nostri ospiti.

Partiamo da alcuni dati noti (Banca d'Italia, Ance, Cresme) e da altri che **presentiamo oggi per la prima volta**.

I dati noti:

- a) case e infrastrutture per come sono oggi, producono il 39% delle emissioni di CO2 a livello planetario, il 30% a livello nazionale. Pesa la “scadenza” dei materiali (i materiali hanno un ciclo di vita), le vecchie tecniche costruttive e il fatto che il 70% di tutto il costruito in Italia, pubblico e privato, risale a prima del 1977.
- b) Il settore delle costruzioni è il settore privato a maggior capacità moltiplicativa: dall'1,9 al 2,9. Cioè, per un euro speso direttamente vi è un effetto complessivo che può arrivare a 3 euro.
- c) Una parte consistente di risorse nazionali, nuovo ciclo di programmazione dei fondi UE e Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, riguarda proprio il settore delle costruzioni, tra infrastrutture, manutenzione, riqualificazione. Proprio per quegli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale che si potranno raggiungere solo trasformando profondamente l'ambiente costruito. Analizzando solo i PNRR gli interventi sul settore pesano il 6,7% delle risorse in Francia, il 12,2% in Spagna, il 24% l'Italia. Se sommiamo le risorse per la transizione energetica arriviamo al 32,3% in Italia. Cioè il nostro paese punta più di altri, anche per ritardi accumulati, sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare e sulle infrastrutture.

**DATI INEDITI: fonte ricerca Fillea Cgil (la ricerca è stata effettuata nei mesi di Gennaio e Febbraio 2021 tramite questionario).**

A questi dati noti ne aggiungiamo **alcuni inediti**, dopo un'indagine condotta dalla Fillea Cgil e che presentiamo qui per la prima volta.

Su un campione di oltre 100 aziende intervistate, rappresentative delle varie classi dimensionali e impegnate nell'edilizia privata - al netto dei tempi di uscita graduale dal Covid - **il 96%** si dice già impegnata in progetti, studi, approfondimenti per accedere al super bonus o ad altri programmi di riqualificazione o di messa in sicurezza anti sismica.

Praticamente il 70% **ritengono di incrementare i propri fatturati di almeno il 30/35%** tra il 2021 e 2022 (il 13% dicono di meno, il 17% addirittura oltre il 35%).

Eppure – al contempo – **solo il 13%** delle imprese ritiene che non ha e/o non avrà problemi a trovare lavoratori specializzati (coibentisti, carpentieri metallici, montatori specializzati, tecnici di cantiere, coordinatori dei lavori, progettisti di bio edilizia, ecc.), mentre **ben l'87%** si dice **abbastanza** (43%) **o molto** (44%) preoccupato nel trovare lavoratori specializzati, sia operai che tecnici.

Il rischio di non trovare lavoratori specializzati è addirittura **la seconda preoccupazione in assoluto** (erano possibili risposte multiple) dopo la questione “burocrazia”.

(Il **62%** degli intervistati si dice infatti preoccupato delle **troppe norme autorizzative**; il **48%** si dice preoccupato nel **trovare lavoratori professionalizzati per soddisfare tutta l'eventuale domanda**; il **33%** si dice preoccupato sulla **durata degli incentivi oltre il 2022**; il **27%** si dice preoccupato della **concorrenza sleale di altri imprenditori**; il **18%** si dice preoccupato dei **costi delle materie prime**).

**Infine abbiamo un problema di pochi giovani e di sotto inquadramento diffuso**, cioè di non riconoscimento professionale dei lavoratori.

**Un serpente che si morde la coda perché, anche se a fronte di maggiori conoscenze e saperi questi non vengono riconosciuti in termini di livello e salario, noi creiamo un disincentivo per tutti ad investire su competenze ed innovazione.**

Il **69,9%** delle figure operaie è inquadrato tra il primo e secondo livello, **solo il 19,7%** è inquadrato come operaio di 3° livello (specializzato) e **solo il 6,3%** dal 4° livello in su (**meno cioè di 32 mila persone**). Dati 2020.

**Se prendiamo la fascia dei lavoratori 18-29 anni** innanzi tutto sono **poco più del 10% del totale** (siamo un settore “agee” e anche questo frena l'innovazione) e **solo il 4,5 %** di loro è al 3° livello; solo lo **0,9%** degli under 29 è inquadrato dal quarto livello in su.

**In questi pochi dati riteniamo vi sia già un po' tutto.**

### **Valutazioni e proposte.**

Sempre di più il futuro (per non dire il presente) del settore delle costruzioni – anche a seguito della Pandemia e della “riscoperta” della qualità dell'abitare – sarà basato su rigenerazione, riqualificazione, efficientamento energetico, sismico, sensoriale.

I vari incentivi (compreso l'ultimo, il c.d. super bonus del 110%) stanno già incentivando tale cambio di paradigma produttivo, coerente con gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni, di sostenibilità, sicurezza, di ricorso a circuiti di economia circolare.

Cambiano le aziende, le tecniche costruttive, i materiali, i processi (*forte digitalizzazione del cantiere, Bim, progettazione dell'intervento con già incorporata la manutenzione e finanche lo smaltimento*) e – di conseguenza - **anche le esigenze professionali e le qualifiche.**

Su questo ultimo punto siamo, tutti, terribilmente in ritardo. Vi sono stime che denunciano una carenza di lavoratori professionalizzati di oltre 40/50 mila unità di cui 20 mila nella fascia alta dei tecnici.

Il rischio oggi è quindi quello di **non cogliere fino in fondo le potenzialità sia ambientali che occupazionali** connesse al super bonus e al PNRR e comunque – visto che tale tendenza continuerà anche negli anni successivi indipendentemente dagli incentivi – al **crescere di un mercato e di una domanda** che potrebbero dare lavoro a **decine di**

**migliaia di persone**, operai specializzati, impiegati e figure tecniche, responsabili di cantiere, responsabili di procedimenti edili (Pubbliche Amministrazioni).

Al riguardo serve allora quello che come Fillea e Legambiente anche in un recente documento abbiamo definito un “**piano straordinario**”.

Un piano che sia coerente con gli stessi obiettivi del PNRR, relativi investimenti e “riforme abilitanti”, per **riconvertire migliaia di lavoratori del settore** e, al contempo, **formare migliaia di giovani** al green building, consegnando al Paese anche un’immagine diversa del nostro settore che sta già evolvendo, ma che dobbiamo accompagnare con una visione sistemica a partire proprio dalla formazione e dalla qualificazione professionale di tutta la squadra: operai specializzati, tecnici, impiegati, quadri.

Anche perché con l’innovazione gli stessi perimetri di una volta, le rigide distinzioni professionali vanno via via assottigliandosi e sempre di più **si intrecceranno conoscenze tecniche e operative classiche ma “evolute”** (sempre più montatori, sempre più esperti di nuove tecniche e materiali più efficienti e sostenibili), conoscenze informatiche, conoscenza degli ambienti e della gestione delle organizzazioni complesse.

Il cantiere è in termini di flussi informativi, dati, ambienti, un sistema complesso da coordinare, dove **prototipo, prodotto, preparazione della fabbrica, organizzazione della fabbrica, sensorializzazione del prodotto, manutenzione e servizio** coincidono già in parte e sempre più coincideranno. La digitalizzazione semplificherà e codificherà, ma non farà sparire questa complessità di uomini, materiali, mezzi. Serviranno maggiore consapevolezza e partecipazione di tutti i soggetti della filiera.

Un piano straordinario e di sistema – dicevo - che sia ovviamente coerente con un sistema pubblico di istruzione per i giovani, per gli adulti e di formazione permanente come richiesto da ultimo dalla stessa CGIL, che valorizzi il Sistema Nazionale di certificazione delle competenze e che aumenti gli organici per Istruzione e Formazione Professionale, viste le nuove e più articolate competenze attribuite.

Un piano straordinario che agisca - per quanto riguarda i nostri settori - fondamentalmente su più leve:

- le **scuole edili** (emanazione del sistema bilaterale) rivolte sia all’aggiornamento professionale che al primo ingresso di figure operaie specializzate (con attenzione anche al tema della sicurezza, perché cambiando come o cosa si costruisce cambiano non solo le professioni ma anche i rischi). Sapendo che abbiamo diverse buone pratiche come ci racconterà il Direttore della Scuola di Brescia.

Su questo come Sindacato abbiamo chiesto nella piattaforma per **il rinnovo del CCNL** di investire di più, **uno 0,20%** di accontamento ulteriore anche perché, vista la dimensione di impresa (il 90% delle aziende edili fattura meno di 500 mila euro l’anno e ha una media di 1,6 dipendenti) o se ne fa carico il sistema, **oppure la singola azienda non lo potrà mai fare da sola**. Ovviamente come sindacato diciamo anche: i lavoratori vanno formati per il green building, vanno sempre più specializzati, quindi portando maggiore valore aggiunto, **vanno ben inquadrati e ben remunerati**.

La piattaforma è stata licenziata il 9 Marzo, aspettiamo ancora - caro Gabriele - una data per iniziare a discuterla insieme. Ti ricordo che il Contratto Nazionale è scaduto da più di 6 mesi e certo non è un bel biglietto da visita per le aziende avere il contratto di lavoro scaduto!

- l'offerta **formativa professionale regionale e secondaria superiore**. E su questo sarà importante capire da Colla come le Regioni si vanno attrezzando (penso anche al recente accordo fatto in Emilia Romagna sulle "passerelle" tra carriere ITS e Università, con l'obiettivo di raddoppiare i giovani specializzati in discipline cosiddette STEM).
- gli **Istituti Tecnici Superiori** dedicata ai tecnici di cantiere, agli esperti in efficienza energetica e dei materiali, secondo gli stessi standard professionali europei per i green jobs (si veda per esempio il **progetto europeo ICARO per i tecnici di cantiere per l'edilizia sostenibile**, promosso da Formedil non a caso è un progetto Erasmus+).

**Noi crediamo molto negli ITS**. Per noi devono **diventare come in Germania**: per quantità e qualità, un fenomeno massivo e diffuso per recuperare anche quel gap di "tecnica e di scienza" che ci separa dai nostri diretti competitor.

Su questo ci aiuterà a capire meglio la dottoressa Zuccaro.

Cosa deve sapere un progettista di edilizia sostenibile, un certificatore energetico di grandi complessi edili? L'energy manager o il mobility manager quanto devono sapere di rigenerazione urbana, ecc.? Il nuovo tecnico di cantiere dovrà padroneggiare le conoscenze teoriche e le abilità pratiche per comprendere ma anche modificare se necessario i contenuti digitali per tutti i livelli di dettaglio: 2D (piante, sezioni), 3D (Cad, Bim), 4 D (tempi) e 5D (costi). E così via.

Ovviamente siamo tutti consapevoli che i profili e le qualifiche per il green building sono tante e diverse, anche per collocazione nel repertorio delle professioni (sia con riferimento a quelli nazionali Isfol, Excelsior che a quello europeo) e che un conto è la formazione di operai specializzati, un'altra è quella del coordinatore di cantiere, ecc.

Su queste riflessioni ovviamente vogliamo sapere cosa ne pensano i decisori politici, esecutivo e Parlamento. Attendiamo le parole del Ministro, ma anche dei nostri ospiti del Pd e di Forza Italia.

Oggi infatti – questo il messaggio di fondo che vogliamo lanciare oggi - per **la Fillea Cgil** serve **una strategia condivisa** da parte del Ministero dell'Istruzione, delle Regioni e delle parti sociali". Pronti – lo dico per noi – come abbiamo dimostrato anche con i recenti accordi dell'11 Dicembre e del 22 Gennaio con il Governo a fare la nostra parte, con serietà e responsabilità.

Sempre più convinti che il futuro del Paese passa per **più lavoro, più di qualità e più sicuro**. Cioè per un lavoro dove i lavoratori **possano contribuire sempre di più anche alle scelte aziendali** mettendo il loro sapere, la loro creatività al centro delle relazioni,

rivendicando maggiore protagonismo. Vedendo tutto ciò riconosciuto in termini di salario, ma anche di riconoscimento sociale, di stima.

E mai come oggi tutto ciò passa per il sapere, la conoscenza, l'essere sempre aggiornati.

Guardate questa sfida **non è diversa dalla sfida di creare nuovo lavoro**, mentre qualcuna delle vecchie occasioni di lavoro sparisce per evoluzione tecnologica o cambio negli stili di consumo.

Non è un tema **diverso da come rispondiamo alla fine del blocco dei licenziamenti**, non solo con nuovi e più universali ammortizzatori sociali.

Non è diverso dall'accompagnare migliaia di lavoratori **da settori "dark" a settori ambientalmente sostenibili** senza lasciare nessuno indietro, obbligando loro a scegliere tra diritto al lavoro e diritto all'ambiente.

Ma su questo mi viene "gioco facile" – tirando le somme della giornata – rimandare alle conclusioni del nostro Segretario Generale, Maurizio Landini.